



Regione BASILICATA

Conferenza Permanente dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

In collaborazione con il 

**L'ACQUA A META' DEL GUADO "LA SECONDA FASE DEL Q.C.S.
2000-2006 E L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA QUADRO
2000/60/CE"**

Matera, 30 gennaio 2004

**"Una proposta di lavoro per un
Programma di applicazione della Direttiva
2000/60" Giuseppe Gavioli - Bruno Miccio
(Gruppo 183)**

1. Il 17 ottobre a Milano, assieme allo IEFE/Bocconi e Legambiente, il 'Gruppo 183' ha promosso un convegno nazionale sulla attuazione della Direttiva-quadro comunitaria 2000/60 a tutela delle acque ¹, che impone impegni e scadenze precise a tutti gli Stati membri dell'Unione, a partire dal 22 dicembre 2003 e fino al 2015 ²

Come è noto, la Direttiva persegue l'obiettivo di "istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee" e porta a sistema numerose scelte settoriali precedenti, attraverso:

- a) **la generalizzazione del governo e della gestione del bene pubblico acqua³ per bacini idrografici, singoli o accorpati nel**

Distretto⁴, contribuendo a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;

b) la copertura graduale dei costi dei servizi che impiegano l'acqua, come fattore insieme di miglioramento della qualità della risorsa e delle politiche economiche territoriali⁵;

c) la realizzazione del diritto all'informazione dei cittadini e il coinvolgimento delle rappresentanze degli interessi alla scelta, nelle compatibilità di bilancio quali-quantitativo della risorsa disponibile e la somma delle domande per uso potabile, energetico, irriguo, industriale, ambientale: a scala di bacino singolo o accorpato nel Distretto idrografico⁶.

Per i grandi bacini concentrati nel centro/nord (a partire dal Po), il convegno ha convenuto che la cooperazione tecnica e istituzionale delle Regioni competenti per territorio, nella forma delle Autorità di bacino (di rilievo nazionale) opportunamente adeguate, sia in grado di regolare gli aspetti pianificatori del governo delle acque (inseparabili dal suolo), previsto dalla Direttiva 2000/60. Come è noto, soprattutto nel sud, i bacini (con le Autorità esistenti), dal punto di vista idrologico, presentano per lo più grandi variazioni stagionali di portata, essendo spesso di natura torrentizia. **Perciò i sistemi idrici meridionali, civili ed irrigui, sono caratterizzati da grandi reti e da interconnessioni per i trasferimento d'acqua da un bacino all'altro**, dalle sorgenti e dagli invasi sino alle aree di utilizzo (il caso più rilevante è quello che fa capo al sistema dell'Acquedotto pugliese, oggi AQP spa intrecciato all'EIPLI)⁷. Già in questo dato naturale e nell'azione antropica, viene fuori una diversità di condizioni e di interventi massicci, in particolare nella prima fase dell'Intervento straordinario.

2. Negli ultimi anni, dopo le più recenti sciagure 'naturali' del Sarno (per l'inquinamento delle acque e poi per il dissesto idrogeologico: rispettivamente nel '93 e nel '98) e poi di Soverato nel '99, se viene purtroppo estesa ulteriormente e allungata la gestione straordinaria e parallela fino a diventare 'ordinaria', **anche gli interventi sulle criticità più pericolose di dissesto idrogeologico, inseparabili**

dalle condizioni delle acque⁸, vengono obbligatoriamente lette e collegate alle condizioni dei bacini (DL 180/98, convertito con modifiche nella L.267/98: cd Sarno).

Contemporaneamente, si è generalizzato anche nel Mezzogiorno l'avvio della riorganizzazione del governo territoriale locale del servizio idrico integrato pubblico ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue (**gli Ambiti Territoriali Ottimali: ATO**), prevista dalla legge 36/94 (cd Galli)⁹. In proposito, si deve rilevare che tali organismi, in assenza della competenza in materia pianificazione della risorsa, devono collegarsi innanzitutto alle competenze e alle scelte delle Regioni e delle Autorità di bacino¹⁰. Gli attuali Piani d'ambito prescindono di regola dalla conoscenza delle condizioni quali-quantitative delle acque, necessariamente da conoscere e monitorare a scala dei bacini interessati, per poter governare in modo efficace, oltre che corretto, la risorsa superficiale e sotterranea, innanzitutto tra i bacini già interconnessi.

Perciò, **nel Mezzogiorno, l'attuazione della Direttiva comunitaria 2000/60 deve trovare specifiche modalità e processi di riforma democratica** capaci di:

a) fare leva sulla esperienza dell'unica Autorità di bacino di rilievo nazionale esistente (quella del Liri-Garigliano e Volturno)¹¹ e riconsiderare alla luce della Direttiva 2000/60 le altre Autorità di bacino regionali e interregionali;

b) riconoscere, valorizzare le innovazioni avviate in alcune Regioni (innanzitutto con l'Accordo di programma del 5 agosto '99 tra Basilicata/Puglia/Ministero LLP)¹², che prevede un governo unitario delle acque e due Autorità di bacino, precorrendo alcuni aspetti della stessa Direttiva 2000/60 (regolazione della risorsa tra disponibilità e impieghi e parziale distribuzione dei costi di trasferimento).

A ben guardare, **dal Mezzogiorno, emerge più che altrove il limite principale del DLGS 152/99**, che pure attua due Direttive comunitarie¹³, rilancia la regolazione e tutela delle acque a scala di bacino e anticipa diversi aspetti della Direttiva 2000/60,

ma ne svuota largamente la fattibilità e l'efficacia separando i Piani regionali di tutela delle acque (in formazione) dall'equilibrio tra disponibilità e impieghi, anche se ne richiama la conformità (art 44). Come se fosse possibile –dappertutto, ma innanzitutto nel Sud- realizzare qualsiasi politica di tutela e impiego sostenibile delle acque andando per confini amministrativi –sia pure regionali- quando opera già in termini strutturali la interconnessione per bacini; e proprio per i trasferimenti d'acqua. Non si tratta di una disputa accademica, ma di una scelta dalle conseguenze sostanziali: basti pensare alla destinazione maggiore della risorsa, **gli usi irrigui**, dove –al di là dell'ossequio verbale alle compatibilità di bilancio- il governo per confini amministrativi (sia di Regioni e Province; sia dei Comprensori di bonifica) legittima la continuazione della logica della domanda separata dall'offerta disponibile, perfino nella lettura dei fabbisogni; e prescinde tuttora dai grandi cambiamenti in corso nella politica agraria comunitaria¹⁴.

Così, appare esemplare **la situazione del più grande giacimento d'acqua del Mezzogiorno continentale, l'Irpinia**, dove l'assenza di una regolazione coordinata alla scala di governo degli ecosistemi interessati espone questi territori, ricchissimi d'acqua, e le loro popolazioni all'aggravamento della qualità delle acque e al paradosso della perdita della sicurezza dell'approvvigionamento nel periodo estivo, anche per gli usi civili, appena le precipitazioni vanno al disotto della media storica¹⁵

3. Risulta particolarmente evidente che ogni progetto sul versante delle acque – superficiali e sotterranee- non può venire separato dalle scelte di politica economica e territoriale (e viceversa), perché la tutela dell'acqua (e del suolo) ne costituisce una condizione vitale e una misura di qualità della vita quotidiana e dello sviluppo. E quando questa inseparabilità è ignorata o rimossa, viene colpito un diritto elementare dei cittadini, si producono i maggiori guasti sociali e pesanti diseconomie di sistema. Adesso, la tutela delle risorse naturali e dell'acqua in primo luogo, costituisce un elemento centrale degli indirizzi del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000/2006: un criterio di valutazione della conformità agli indirizzi dei progetti integrati interregionali e regionali; una condizione di premialità nelle verifiche dello stato di avanzamento; un indicatore della qualità ambientale degli interventi. Questi mesi segnano il passaggio di verifica

congiunta dell'avvio dell'attuazione della Direttiva quadro 2000/60 e di quella di metà periodo del quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006: un vincolo e una occasione per l'insieme delle Regioni dell'Obiettivo 1 e per ciascuna di esse, alla prova diretta della capacità progettuale e di governo, alla vigilia delle modificazioni sostanziali che verranno dal prossimo **allargamento dell'Unione europea**. E' perciò **importante che questo nostro incontro sia promosso con la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano:** con la responsabilità di introdurre modificazioni reali e coerenti con gli obiettivi dichiarati innanzitutto nei Programmi Operativi Regionali (POR); di assumere e onorare gli impegni che potranno uscire già oggi, sulla base della ricognizione dello stato di avanzamento dei programmi, dei problemi e delle correzioni da introdurre. In questi anni, le Regioni hanno consolidato ed esteso poteri reali, fino all'avvio di quella forma di federalismo cooperativo, chiamato a realizzare obiettivi e modalità di una politica europea di sviluppo sostenibile: rispettivamente attraverso il partenariato tra Regioni e Stato centrale nell'attuazione del QCS; e la loro cooperazione tecnico-istituzionale nelle Autorità di bacino. Adesso, gli **Orientamenti della Commissione europea sulla revisione di metà periodo dei Programmi italiani dell'Obiettivo 1**¹⁶ precisano ulteriormente i criteri di verifica e revisione degli interventi: a) concentrazione e integrazione dei programmi; b) decentramento sostenuto dall'adeguatezza delle strutture amministrative a livello regionale, dall'azione di assistenza e accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali; c) verificabilità dei risultati attraverso il funzionamento regolare del sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale; d) **spostamento dai programmi di 'emergenza', verso quelli di 'rottura' rispetto ai progetti insufficienti e alle pratiche inefficaci; e) rispetto dei tempi e modalità di passaggio dalla logica 'straordinaria' a quella ordinaria, con l'obiettivo "di uscire completamente dall'emergenza per la fine del 2005"**¹⁷. Infine, la Commissione indica infine le azioni specifiche immediate da attuare in seguito all'entrata in vigore della Direttiva: censimento dei bacini idrografici e designazione delle autorità competenti (in Italia esistono già le Autorità di bacino, sia pure con funzioni solo pianificatorie); analisi delle caratteristiche del bacino, studio delle incidenze dell'attività umana sullo stato delle acque; analisi economica dell'utilizzo dell'acqua; istituzione di un registro delle

zone protette (22 dicembre 2004); adozione dei programmi operativi di vigilanza dello stato delle acque in ogni zona idrografica (22 dicembre 2006)¹⁸.

4. Quanto agli impieghi dell'acqua, gli Orientamenti della Commissione europea rendono esplicite le conseguenze da tirare dalla interazione tra QCS e Direttiva 2000/60: **“le risorse non ancora impegnate dovranno essere utilizzate per il miglioramento dell’attuazione e gestione dei piani d’ambito. Inoltre, con le risorse disponibili dovrà essere impostata la transizione verso un sistema incentrato sul bacino idrologico, sul quale si basa la direttiva-quadro 2000/60/CE del 23 ottobre 2000....nell’ottica di ridurre l’impatto della sua entrata in vigore. Si tratta più specificamente di verificare in quale misura gli interventi cofinanziati sono compatibili con gli obiettivi della Direttiva-quadro e di fare in modo che essi contribuiscano al conseguimento di questi obiettivi”**¹⁹. La lettura coordinata dei principali canali di finanziamento dell’Asse 1 (risorse naturali, comprensive di acqua e suolo) del QCS nei Programmi Operativi Regionali (POR) e degli Accordi Programma Quadro, proposta dal **DOSSIER** curato dal Gruppo 183/SUDGEST/Tree, mette a disposizione utili elementi di confronto e di verifica per le correzioni da introdurre in questo passaggio dell’attuazione del QCS (allegato)²⁰.

Le risorse finanziarie disponibili sono rilevanti: 4,3 mld –per acqua e suolo- sul totale di 7,2 sull’Asse 1 (risorse naturali), pari al 13,5% dell’intero QCS nel triennio 2004-6; a cui vanno aggiunte le risorse previste dagli Accordi Programma Quadro (APQ), sia pure al netto delle poste riferite ai POR, per un totale di 12,2 mld. Si possono anche considerare le poste ricavabili dai Piani degli ATO delle Regioni dell’Obiettivo 1 (14, 820 mld), ma ricavabili in massima parte dalle tariffe, e perciò attualmente problematiche almeno nelle loro dimensioni. Il documento della Commissione osserva poi che “i numerosi recenti sviluppi nel settore ambientale, in generale (strategia comunitaria di sviluppo sostenibile definita dal Consiglio europeo di Gotesborg) ed in settori specifici (ad esempio, l’entrata in vigore della Direttiva-quadro sulla gestione integrata delle acque) potrebbero determinare la necessità di riadattare il quadro strategico e le condizioni d’attuazione del QCS”²¹. Complessivamente, “per promuovere un approccio più orientato alla prevenzione dei

problemi ambientali, le indicazioni ottenute in seguito all'esercizio di aggiornamento della valutazione ambientale ex-ante, ed in particolare gli indicatori ambientali ed i criteri di selezione relativi, dovrebbero ora essere incorporate nelle nuove versioni dei complementi di programmazione"²². Va infine verificata –nelle diverse Regioni– quella che il Comitato di sorveglianza del Dipartimento delle politiche dello sviluppo e coesione considera la debolezza principale del primo triennio di attuazione del QCS 2000-2006: **"alla vivacità degli indicatori di sviluppo territoriale (esportazioni, turismo, natalità imprenditoriale e occupazione) registrata nel Mezzogiorno nel biennio 2001-2002, che testimonia una crescita superiore alla media del Paese, si contrappone il permanere di una grave sottodotazione infrastrutturale e di una bassa qualità dei servizi pubblici, che in alcuni casi evidenzia addirittura un peggioramento"**²³. Si conferma pertanto che il punto debole del Mezzogiorno è rappresentato dal divario nella quantità e qualità dei beni pubblici e collettivi, sia di quelle locali che di quelli in rete"²⁴. Qui, un dato di lettura e di valutazione discriminante, particolarmente evidente per i servizi idrici, viene dal grado di **funzionamento ordinario dei servizi**: la capacità di assicurare l'approvvigionamento quotidiano della risorsa, che obbliga a conoscere e tenere sotto controllo la connessione tra i diversi impieghi, la riduzione delle perdite e delle elusioni, il riutilizzo della risorsa e dunque la conoscenza della sua disponibilità e delle necessità reali di adeguamento delle infrastrutture; piuttosto che partire dal versante opposto: quello delle opere, anche con invenzioni fantasiose e senza curiosità per il buon funzionamento della gestione"²⁵.

5. In questo passaggio di verifica (e correzione) di metà periodo del QCS, l'attivazione della Direttiva 2000/60 sull'acqua, considerata dal Mezzogiorno, diventa una condizione di efficacia delle azioni di settore e una misura della qualità dei programmi integrati. Il processo è in atto da tempo in maniera differenziata nei diversi Paesi della Comunità: **entro il 23 dicembre (scorso) tutti gli Stati membri dell'Unione, e quindi anche il nostro, erano tenuti ad individuare i bacini, singoli accorpati nei Distretti idrografici e ad individuare l'autorità competente che può anche essere quella esistente. Da noi dovrebbe essere l'Autorità di bacino**, sia pure in termini aggiornati agli indirizzi della Direttiva che parla di piani di

gestione, da noi distinti tra le attività di pianificazione, in capo alle Autorità di bacino, espressione innanzitutto della cooperazione delle Regioni di riferimento: titolari della competenza primaria di programmazione, assieme alle Province, e verso gli organismi di gestione in capo a soggetti diversi: aziende, società in piena evoluzione, oltre agli enti delle Regioni, oggetto di lente trasformazioni e ai Consorzi di bonifica. (Ormai da qualche anno l'attenzione è concentrata sulle **aziende dei servizi idrici integrati, previsti dalla legge 36/94, o meglio sullo scontro -tuttora aperto e in continuo cambiamento sul piano normativo- attorno alla gestione delle aziende e alla loro privatizzazione.** Mentre, di fronte all'attuazione delle normative comunitarie, è avviata una riflessione critica che mette in discussione l'opzione euforica degli anni '90 della privatizzazione di servizi vitali come quelli idrici e gli effetti sulla stessa garanzia del diritto dell'accesso all'acqua.) **Quanto alla individuazione dei bacini da accorpare nei Distretti e alla scelta della loro forma di governo, finora non esiste nessuna decisione del Governo nazionale. Ma, soprattutto nel Sud, non ci si può limitare ad aspettare una soluzione dall'alto e dall'esterno.** Appare pertanto auspicabile che l'iniziativa parta dalle stesse Regioni meridionali per:

a) promuovere -nel Mezzogiorno continentale- la formazione di una proposta di individuazione di alcune Autorità per bacini già accorpati, da affiancare ai distretti naturali di Sicilia e Sardegna, partendo dalle interconnessioni già operanti per l'acqua, integrata con l'assetto del suolo (anche solo per questo aspetto, si pensi per tutte alla situazione anomala del Sarno, dove pure esiste un'Autorità di bacino (oltre che un ATO), ma dove tuttora operano due gestioni straordinarie di Commissariati di Governo). A nostro parere, lo strumento dell'accordo di programma tra le Regioni interessate per gruppi di bacini, basato sulle scelte delle compatibilità di bilancio idrico può essere la modalità efficace per avviare nel Mezzogiorno la realizzazione degli obiettivi della Direttiva-quadro europea; oltre a costituire la premessa indispensabile per la corretta applicazione delle previsioni dell'art. 17 della legge 36/94, relativo ai trasferimenti di risorse interregionali²⁶.

Risulta evidente che la formazione per accorpamento di alcune Autorità di bacino manterrà i rapporti di cooperazione esistenti, ma sulla base di criteri riconosciuti e condivisi: alcune sono faticosamente avviate (tra Basilicata e Puglia); altre sono da razionalizzare, come quelle attorno ai bacini del Liri-Garigliano e Volturno. La costruzione delle proposte deve tener conto delle diverse realtà dei gruppi di bacini interessati e vagliare le ipotesi esistenti avanzate da tempo in sede tecnica²⁷, superando l'attuale frantumazione e contrastando i ricorrenti tentativi di riesumare una artificiosa unità di gestione per l'intero Mezzogiorno continentale: un ritorno al centralismo, antitetico allo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità diretta delle Regioni con i governi locali, come del resto stabilisce l'attuale Costituzione;

b) sviluppare la strumentazione tecnico-scientifica autonoma di conoscenza e di monitoraggio condivisa, coordinata a scala di Autorità di bacino/Distretto, in collegamento con le istituzioni della ricerca (a partire dall'IRSA/CNR) e riaprendo la riorganizzazione di quanto resta dei Servizi tecnici nazionali²⁸;

b) collegare le attività conoscitive e di monitoraggio del governo dell'acqua con quella prevista per l'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno, intanto fino alla scadenza del secondo triennio 2004-2006: tutte quante a supporto del consolidamento della capacità di autogoverno e di progettazione dell'amministrazione ordinaria di Regioni ed Enti locali del sud.

c) rafforzare le attività di accompagnamento e supporto tecnico e finanziario (non a caso operano da anni già SOGESID, per l'acqua, e SUDGEST in termini intersettoriali), adeguandola anche nella espressione dei soggetti che la costituiscono e fino a quando viene

riconosciuta necessaria dalle Regioni interessate²⁹;

d) costruire le condizioni di governo reale della risorsa, a partire dalla scelta di commisurare l'insieme delle pressioni della domanda, di norma esorbitanti rispetto alla disponibilità della risorsa, con la realizzazione della strumentazione conoscitiva e di monitoraggio necessaria e condivisa, possibile solo a scala di Autorità di bacino/Distretto. A questo fine, l'attuazione congiunta della seconda fase del QCS e della Direttiva 2000/60 rende possibile –oltre che necessario- nel nuovo Mezzogiorno rilanciare la cooperazione e il partenariato tecnico e istituzionale tra Regioni e Stato centrale, come il rilancio della concertazione sociale, a scala regionale e locale: per obiettivi e programmi condivisi di sviluppo sostenibile, alla base di entrambe le scelte comunitarie;

f) realizzare l'unità di livello istituzionale e di indirizzo nazionale del governo per bacini accorpati per Distretti, superando l'impropria classificazione tra bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale;

La sede della elaborazione dei criteri e della formazione della proposta e dell'iniziativa potrebbe essere la Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni: le indicazioni di oggi possono costituire la base di un lavoro coordinato tra le Regioni del Sud, da definire in tempi brevi (quest'anno: siamo già inadempienti rispetto ai termini fissati dalla Direttiva comunitaria). E' significativo che l'incontro di oggi abbia luogo in una Regione protagonista con la Puglia della importante e difficile intesa del '99; e in una città –Matera- che 16 anni fa (il 25 e 26 marzo '88) ha ospitato il confronto tra Regioni e Governo nazionale, decisiva a sbloccare la situazione di stallo che da tempo si andava trascinando sulla

distribuzione di poteri tra Stato centrale e Regioni nella formazione della legge di riforma istituzionale e ambientale di difesa del suolo e di tutela delle acque (183/89), madre di tutta l'abbondante produzione di riforma degli anni '90. Nella verifica e aggiornamento del secondo triennio del QCS, che assume la centralità degli obiettivi della Direttiva europea sull'acqua, dalle Regioni del nuovo Mezzogiorno e dalla loro capacità di cooperazione è lecito aspettarsi capacità e coraggio e capacità di innovazione: per sé e per le opzioni nazionali e comunitarie, in questo passaggio inquieto, nostro e dell'Unione.

Note

1) GU delle Comunità europee, 22 dicembre 2000. Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. La Direttiva è stata modificata dalla Decisione n.2445/2001/CE sulla istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque, che fissa obiettivi qualitativi e misure di riduzione delle emissioni (attuale allegato X della Direttiva).

2) Scadenze successive fissate dalla Direttiva agli Stati membri: 2004: analisi delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque del distretto; 2006: realizzazione dei programmi di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee; 2006-8: realizzazione delle modalità di consultazione; 2009: adozione del Piano di gestione del bacino idrografico; 2010: provvedimenti di recupero dei costi relativi ai servizi idrici; 2012: applicazione del programma delle azioni del Piano; 2013: revisione e aggiornamento delle analisi e dei dati raccolti a scala di distretto; 2015: esame dei risultati e dichiarazione del buono stato di salute delle acque, revisione e aggiornamento dei piani di gestione dei bacini.

3) "L'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale" (dal preambolo della Direttiva).

4) *distretto idrografico*: "area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere...(come) la principale unità per la gestione dei bacini idrografici" (Direttiva, art 3, n.15).

5) "La politica della Comunità europea in materia di ambiente...è fondata sui principi di precauzione dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio 'chi inquina paga'" (ART 17 Trattato dell'Unione).

6) V. relazione di Rosario Mazzola, *La sostenibilità dell'uso delle risorse idriche: il governo della domanda e dell'offerta*.

7) L'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese (EAAP, ora AQP spa) viene istituito nel 1919 (RDL n.2060), dopo la legge 245/1902 istitutiva del Consorzio per l'acquedotto pugliese.

8) Lo stesso Asse 1 (risorse naturali) del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, considera insieme acqua e suolo: Dossier preparato per il convegno, a cura del Gruppo 183, SUDGEST, Tree, coordinato da Maurizio Zandri, pag 9.

9) Sullo stato di attuazione della legge sui servizi idrici, v. l'ultima *Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche*, Roma, luglio 2003.

10) "Si segnala la necessità di raccordare le scelte compiute a livello di programmazione di Ambito, sintetizzate nel Piano di Ambito, con quelle adottate negli strumenti di sovraordinati di pianificazione quali il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA), i Piani Regionali di Risanamento delle Acque (PRRA) e altri documenti predisposti dalle pubbliche amministrazioni, dato che nei piani esaminati non emerge una adeguata attenzione al tema della pianificazione della risorsa": *Relazione annuale* cit. pag 90.

11) V la relazione al convegno di Giuseppe D'Occhio: *L'esperienza di una Autorità di bacino nazionale, il Liri-Garigliano e Volturno*.

12) *Accordo di programma tra la Regione Basilicata, la Regione Puglia, il Ministero dei Lavori Pubblici*, sul governo coordinato delle acque dei bacini gravitanti nelle due regioni: finora il solo caso di applicazione congiunta dei criteri di sistema previsti dalla legge 183/89 sulla difesa del suolo e di tutela della qualità delle acque e di quella sui servizi idrici per i trasferimenti d'acqua da un bacino all'altro (36/94, art 17): v. Atti del convegno: Governo e gestione delle acque nel Mezzogiorno, dopo l'Accordo di programma Basilicata/Puglia/Ministero LLPP, promosso dal Gruppo 183, SUDGEST, Regioni Puglia e Basilicata, Roma 26 ottobre 1999.

13) DLGS 152/99 e successive modifiche: Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

14) V. la relazione al convegno di Luigi Borrelli e Antonio Picchi: *La Direttiva quadro e la sfida nel settore agricolo*.

- 15) V. le proposte del convegno: *Le acque sotterranee e superficiali dell'Irpinia, una ricchezza da governare*, promosso dal centro 'Guido Dorso' il 28 ottobre 2002 ad Avellino, con le relazioni di Sabino Aquino, Italo Giulivo, Giuseppe Onorati, Liliana Monaco e gli interventi dei rappresentanti dell'Acquedotto pugliese, dell'Amministrazione provinciale e dell'ATO, degli organismi di gestione territoriali dell'acqua, dell'Arpa campana e dell'Autorità di bacino del Liri-Garigliano e Volturno.
- 16) Commissione europea: *Orientamenti sulla revisione di metà periodo dei programmi italiani dell'Obiettivo 1, documento di lavoro*, 23 ottobre 2003.
- 17) *Orientamenti* cit, pagg 6-10.
- 18) Il documento contiene indicazioni puntuali anche sul versante, interdipendente con la tutela delle acque, della prevenzione del rischio idrogeologico e delle catastrofi naturali; come per la Protezione civile, attraverso il rafforzamento dei servizi per la gestione e l'attuazione dei piani d'emergenza ed il miglioramento del sistema di prevenzione dei rischi: *Orientamenti* cit, pagg 11-12
- 19) *Orientamenti* cit, pag 11.
- 20) *Dossier* cit, a cura del Gruppo 183, SUDGEST, Tree, coordinato da Maurizio Zandri, pagg 9-11.
- 21) *Orientamenti* cit, pag 10.
- 22) *Orientamenti* cit, pag 12.
- 23) V. l'interessante verifica su 19 casi di successo dei Patti territoriali, in prevalenza concentrati nelle Regioni dell'Obiettivo 1, promossa dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, nell'ambito del PON "Assistenza tecnica e azioni di sistema" del QCS 2000-2006: *La lezione dei Patti territoriali per la progettazione integrata territoriale nel Mezzogiorno*, ricerca coordinata da Piera Magnatti, Gianfranco Viesti, Carlo Trigilia e diretta da Francesco Ramella: Rapporto finale, febbraio 2003.
- 24) Relazione del Comitato di sorveglianza del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione: Stato di attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, Obiettivo 1, marzo 2003, pag 10.
- 25) Si veda, per i fabbisogni della Puglia, la ricorrente riproposizione di grandi opere di trasferimento, a prescindere dagli effetti sui bacini di provenienza, a partire da quelli più lontani, come il progetto di trasferimento d'acqua dall'Albania: *La gestione ottimale del ciclo completo delle acque*, a cura di EAAP, Compagnie générale des eaux, Energia e ambiente-Italservizi, Il Sole/24 ore, Milano 1993.
- 26) Il DPCM del 4 marzo 1996, Disposizioni in materia di risorse idriche, fissa con chiarezza criteri e modalità di attuazione. V. in particolare: *Criteri ed indirizzi per la programmazione dei trasferimenti d'acqua per il consumo umano*, in GU 14 marzo 1996, pagg 11-18.

27) come quella proposta per dipartimenti idrografici agli inizi degli anni '90 da parte dei Servizi Tecnici Nazionali (12 gruppi di bacini in tutto il territorio nazionale); o l'ipotesi recente (2002) elaborata da GISCO-EUROSTAT che ricalca la stessa logica (11 distretti idrografici), sia pure con qualche variazione bizzarra. Andava nella stessa direzione la proposta della Commissione De Marchi, nel '70, sulla scorta dell'esperienza dei Magistrati alle acque (del Po e di Venezia).

28) Da riorganizzare, insieme alle Regioni: dopo la redistribuzione delle attribuzioni tra Stato centrale e Regioni con le riforme istituzionali degli anni '90 e nel 2000 (riforme Bassanini) e quelle successive di segno diverso (sul versante ambientale: dai Servizi tecnici nazionali al sistema delle Agenzie per di segno diverso (sul versante ambientale: dai Servizi tecnici nazionali al sistema delle Agenzie per l'ambiente, con la trasformazione dell'ANPA nell'APAT e le conseguenze sul sistema federato avviato con le Agenzie regionali); e dopo l'approdo di sistema con la riforma della Costituzione del 2001 (l. costituzionale 18 ottobre 2001, n.1: soprattutto all'art 117), ora di nuovo messa in discussione; e la proposta di delega -assai discrezionale- al Governo in materia ambientale, in discussione in Parlamento.

29) V. *Dossier* cit, pagg 12-14.